

Report 4^ incontro pubblico di animazione territoriale per la costituzione del Distretto Rurale Marmilla

Il giorno 03/03/2022 alle ore 17.00, in presenza presso la sala riunioni del Comune di Lunamatrona e in video conferenza tramite la piattaforma Zoom, si è tenuto il 4° incontro di animazione territoriale finalizzato alla costituzione del Distretto Rurale Marmilla, secondo le disposizioni emanate per il contenimento della pandemia Covid 19.

L'incontro è stato convocato attraverso avviso pubblico sui siti web istituzionali del nascente distretto, ovvero sul sito dell'Unione dei comuni della Marmilla e dei seguenti Comuni: Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Las Plassas, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Sanluri, Segariu, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villanovafranca, Villamar e Villanovaforru.

L'incontro è finalizzato all'analisi dei problemi sulla valorizzazione delle risorse agricole, agroalimentari, archeologiche, ambientali, culturali e turistiche della Marmilla in un'ottica di integrazione tra i settori produttivi.

Sono presenti amministratori locali, imprese rappresentative dei diversi settori, associazioni, associazioni di categoria, consulenti liberi e professionisti.

Apri l'incontro Marco Pisanu, Presidente dell'Unione dei Comuni della Marmilla capofila del costituendo Distretto e sindaco del comune di Siddi; saluta i partecipanti, ringrazia e ricorda quanto sia importante la partecipazione delle aziende e degli amministratori locali.

Prende parola **Paola Ugas, funzionaria dell'Agenzia Laore**, che saluta i partecipanti anche a nome del dott. Antonio Maccioni, Direttore del Servizio Sviluppo Rurale dell'Agenzia, presentando l'argomento della giornata di oggi che sarà incentrato sull'albero dei problemi. Nello specifico saranno chiamati gli imprenditori a definire i problemi aziendali, gli obiettivi e la futura strategia del Distretto.

Interviene **Ciriaco Loddo, funzionario dell'Agenzia Laore**, che riepiloga alcuni punti salienti scaturiti negli incontri precedenti, la necessità di strutturare il processo di animazione secondo direttive ma coinvolgendo il territorio. Fornisce dettagli sull'articolazione dell'incontro.

Presenta i lavori odierni finalizzati all'ottenimento dell'albero dei problemi attraverso l'analisi degli stessi, chiede ai partecipanti di focalizzare l'attenzione sui problemi aziendali che limitano lo sviluppo e il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione. Il problema deve essere indicato in maniera specifica e non generica, ad esempio non basta dire "alti costi di produzione" ma occorre dire "gli alti costi dell'energia per le aziende sono tali da incidere troppo sui costi di produzione del grano" o un altro prodotto specifico; in questo modo si daranno indicazioni precise anche a chi elaborerà la strategia per la valorizzazione.

I problemi descritti devono essere reali, tangibili ed esplicitati da chi è del settore. Invita a intervenire i cerealicoltori.

Intervengono:

Pierpaolo Sergi - i cerealicoltori non hanno potere contrattuale nella definizione del prezzo, il prezzo del grano è considerato basso rispetto ai costi di produzione. Evidenzia il costo elevato dei mezzi tecnici (gasolio, concimi, fitosanitari), il parco macchine nel settore cerealicolo in parte è inadeguato o obsoleto, le Aziende cerealicole della Marmilla sono piccole e polverizzate di piccole dimensioni.

Salvatore Pau – il bando PRS – Misura 4.1 non è sufficiente a coprire il fabbisogno finanziario per l'adeguamento del parco macchine; il problema principale è il prezzo stabilito negli accordi di filiera che mette l'imprenditore in una condizione di debolezza nei confronti del trasformatore. Non ci sono centri di stoccaggio che favorirebbero il contenimento dei costi di produzione. I contratti di filiera sono stati siglati a 40€ ma questa cifra, a causa dell'aumento dei costi dei mezzi tecnici, sono insufficienti a garantire un reddito adeguato ai cerealicoltori;

Diversi produttori si riferiscono al fatto che buona parte del grano proviene dall'estero con forti speculazioni.

I cerealicoltori analizzano la catena di valore dal grano al pane e ne scaturisce che nella catena del valore il lavoro dell'agricoltore non è adeguatamente remunerato.

Anna Maria Steri del Museo del grano – per la produzione della maggior parte dei prodotti da forno della Marmilla vengono utilizzate farine di grano tenero e quasi tutti gli sfarinati non sono locali. La filiera non è garantita nelle sue fasi produttive. I produttori biologici dei cereali non sanno a chi rivolgersi per la lavorazione dei loro prodotti ed evidenzia che nel territorio non sono presenti mulini che trasformano i prodotti biologici. Nel biologico i costi di produzione sono molto più alti rispetto a quello tradizionale.

Davide Spano – i contratti di filiera sono vincolanti e condizionano il mercato, i grossisti di farine hanno troppo potere contrattuale e i produttori locali non incidono nello stabilire il prezzo.

Efio Rosso della Cooperativa Madonna d'Itria - la tutela del prodotto richiede aggregazione, nell'ambito dell'accordo di filiera l'incidenza del costo delle farine sul costo di produzione totale è marginale. Gli ultimi anni sono stati molto difficili anche con sentenze giuridiche sui prezzi del prodotto finito, che annullano i listini dei prezzi del prodotto già venduto. Ora la situazione è molto diversa. Per quanto riguarda le strutture di stoccaggio ricorda che queste sono presenti nel territorio. Le speculazioni sul grano sono normali in quanto il grano è una commodity. Il marchio sardo "sole" in questo caso garantisce la filiera dall'inizio. Per andare incontro ai panificatori producono anche grano tenero. Hanno iniziato a produrre anche pasta artigianale. La maggior parte del guadagno è assorbito dal sistema distributivo. Non esiste aggregazione che potrebbe dare risposta a questa criticità.

Luigi Pintori – Elevati costi dovuti alla cultura di impresa insufficiente, i cerealicoltori non fanno sistema, non sono formati nella gestione dell'azienda.

Martino Muntoni, dirigente dell'Agenzia regionale Agris – evidenzia che non esistono centri di condizionamento e stoccaggio, non esiste un sistema di controllo e di qualità che consente di vendere nel momento del miglior realizzo economico e caratterizzare il prodotto con il territorio. Segnala che non esiste la filiera dell'olivicoltura da mensa nonostante vi sia una vocazione potenziale del territorio.

Davide Spano - olivicoltore - difficoltà di produrre un prodotto di qualità a causa della scarsa programmazione e della tecnica colturale dell'olivo, legata troppo alle tradizioni. Non siamo formati per garantire qualità e l'uso appropriato in termini di difesa fitosanitaria. Nessuna aggregazione, scarsa conoscenza delle tecniche di difesa biologica, produzioni di tipo hobbistico. Lo stoccaggio del prodotto è una criticità. La filiera olivicola, così come quella viti vinicola non è organizzata.

Roberto Atzeni – presidente di una cooperativa ad indirizzo anche olivicolo riferisce che non ci sono le professionalità per gestire la filiera olivicola, inoltre i costi di produzione sono molto elevati ed è scomparsa la mezzadria che non risulta più conveniente per entrambe le parti. Sottolinea che manca la manodopera per le lavorazioni e la potatura, vi è l'abbandono delle campagne e non si trovano più maestranze per la gestione dell'oliveto. I proprietari delle aziende sono anziani.

Marco Pisanu – i problemi sono diversi, fino a qualche anno fa gli hobbisti avevano una produzione di circa 30.000 litri di olio. Se questa produzione venisse aggregata e qualificata con interventi tecnici potrebbe essere una risorsa importante. Le attività delle scuole e delle Agenzie agricole e della Ricerca in questo senso sono importantissime.

Italo Carrucciu, sindaco del comune di Lunamatrona – interviene anche come produttore di mandorle, evidenziando che non esiste una filiera organizzata, non esistono impianti di lavorazione, vi è una frammentazione aziendale, mancanza di manodopera specializzata, impianti insufficienti e obsoleti, le mandorle vengono acquistate dall'estero, mancano produttori organizzati che chiudano la filiera, bisogna pensare al destinatario finale, al consumatore. Attraverso i PIF la cooperativa dei mandorlicoltori ha chiesto un finanziamento per acquistare le attrezzature per pelare e sgusciare e costruire la filiera.

Il produttore di birra - filiera Coltivazione della birra, chiede un focus separato da quello cerealicolo. Come problemi aziendali indica, la mancanza di tecnologia, la difficoltà a fare il prezzo nonostante l'elevata richiesta della materia prima, la non organizzazione della filiera della birra, la mancanza di professionalità.

Anna Maria Steri del Museo del grano – segnala l'assenza di adeguati trasporti per raggiungere i siti, le aziende culturali e ambientali non usufruiscono di servizi pubblici privati dei servizi di trasporto, gli operatori del turismo essendo piccole imprese non investono sulla pubblicità e comunicazione, poca collaborazione con le scuole, poche presenze di turisti, mancanza di reti, il settore turistico non acquista i prodotti agroalimentari del territorio perché è destrutturato, scarso coinvolgimento del territorio sulla fruizione dei siti strategici (Barumini). Occorre migliorare la qualità dei servizi e su alcuni siti vi sono barriere architettoniche.

Davide Spanu – la rete dei trasporti in Sardegna è organizzata per raggiungere Cagliari o al massimo Sanluri. Serve una rete di trasporti locali e manca una rete organizzata tra gli operatori turistici. Mancanza di formazione sull'agricoltura.

Proprietario B&B – In Marmilla non esistono posti letto sufficienti a garantire l'ospitalità e la continuità. Gli eventi sono insufficienti per proporre pacchetti turistici, che tra l'altro sono assenti.

Ciriaco Loddo Quali sono i problemi degli operatori del settore ortofrutticolo?

Salvatore Pau - Mancanza di acqua nelle aziende orticole, mancanza di attrezzature per operazioni colturali e raccolta, carenza di collegamento con le forniture della ristorazione collettiva, carenza strutturale di difesa dalle avversità climatiche. Una criticità generale è la scarsa utilizzazione dell'acqua, alti costi energetici, mancanza infrastrutturazione di parchi fotovoltaici a servizio delle aziende agricole.

Martino Muntoni, agenzia Agris - Gli operatori della Marmilla non sfruttano la precocità produttiva e quindi la prestagionalità dei prodotti ortofrutticoli.

Interviene un allevatore del settore ovino segnalando i costi elevati della produzione di latte, poca diversificazione produttiva, poca remunerazione del prezzo del latte.

Ciriaco Loddo chiede se tra i partecipanti vi sono produttori di zafferano.

Emerge che sono assenti, e propone un focus specifico su questo settore visto che la valorizzazione di questa filiera è stata inserita tra gli obiettivi del Distretto.

Il capofila si impegna a coinvolgere i suddetti produttori per analizzare i problemi del settore.

Viene illustrata l'articolazione del prossimo incontro che sarà Giovedì 10 marzo alle 17.00 sempre nella sala riunioni del Comune di Lunamatrona, chiude Marco Pisanu con i saluti. La Riunione si conclude alle ore 20.00

Verbale redatto dai tecnici dell'Agenzia Laore